



## Tomar: o Convento de Cristo di Francesco Aronne



Nel percorso che da Lisbona, dopo Fatima, ci porta a Coimbra e poi in Galizia, facciamo tappa a Tomar. Ci troviamo nel Portogallo centrale, nel distretto di Santarém, nella regione Centro, subregione Medio Tejo, a circa 140 km dalla capitale portoghese. Quando ci avviciniamo a questa cittadina nota anche come la *Città dei Templari* vediamo da una posizione sopraelevata una imponente fortezza che la domina. È il luogo dove siamo diretti: *O convento de Cristo*.

Noto anche come il *convento dell'Ordine di Cristo* fu originariamente una fortezza appartenente ai cavalieri Templari costruita nel XII secolo. I *cavalieri Templari* (*Pauperes Commilitones Christi Templique Salomonis* (o *Hierosolimitani*)), furono uno dei primi ordini religiosi cavallereschi cristiani medievali. Nel 1118 due cavalieri francesi, Hugues de Payns (della Champagne) e Geoffrey de Saint Omer (della Picardia), ottennero dal re cristiano di Gerusalemme Baldovino II il benestare per fondare un'istituzione religiosa che avesse come scopo la protezione della moltitudine di pellegrini che affluivano ogni anno in Terrasanta per pregare davanti al Santo Sepolcro. Il re offrì loro una sede all'interno del proprio palazzo, nell'ala sud del Tempio del Signore, nome dato dai franchi alla Cupola della Rocca. La data di nascita dell'ordine secondo molte fonti è indicata nel 1119. Hugues de Payns fu il primo *maestro*. Dopo una vorticosa ascesa che fece dell'Ordine dei Templari una potenza militare ed economica, nel 1312 per volere di papa Clemente V, istigato da Filippo IV il Bello, avvenne la soppressione dell'Ordine. Con la bolla *Vox in excelso* del 22 marzo 1312 papa Clemente V annunciava ai Padri della Chiesa, riuniti nel grande concilio di Vienne nel Delfinato, che l'Ordine veniva abolito per "*inviolabile e perpetuo decreto*". Il 18 marzo nel 1314 a Parigi, arsero vivi Jacques de Molay l'ultimo Gran Maestro (come relapso) e Geoffroy de Charney, precettore di Normandia, dopo un processo controverso promosso dal re Filippo IV di Francia. Le fiamme di quella pira sancirono la fine ufficiale dell'Ordine dei Cavalieri Templari, un'istituzione militare e religiosa di grande potenza, importanza ed influenza del Medioevo.



Filippo IV, indebitato con i Templari, orchestrò un'accusa di eresia, immoralità e sodomia contro l'Ordine, al fine di sopprimerlo e confiscarne le ricchezze. La "maledizione di Jacques de Molay" è una leggenda legata a de Molay che prima di morire sul rogo avrebbe lanciato una maledizione contro coloro che lo avevano condannato, preannunciando la loro morte e la rovina dei loro discendenti. Il Papa Clemente V morì di malattia circa un mese dopo l'esecuzione di de Molay, nel 1314, alimentando la credenza nella maledizione. Il re francese Filippo il Bello, considerato il principale responsabile della soppressione dell'ordine templare, morì nello stesso anno, vittima di un colpo apoplettico durante una caccia al cinghiale. La maledizione sembrerebbe estendersi anche ai discendenti di Filippo, con i suoi figli e nipoti che affrontarono morti premature e problemi dinastici, che portarono alla fine della linea maschile dei Capetingi.

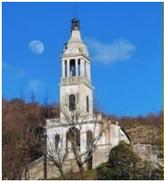
In seguito a queste vicende in Portogallo adepti e beni dei Templari vennero conferiti al nuovo Ordine di Cristo, creato nel 1319 da Dionigi I. L'Ordine di Cristo si spostò a Tomar nel 1357. Il castello-convento in cui si stabilirono è uno dei monumenti storici e artistici più importanti del Portogallo. Dal 1983 fa parte dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Il castello dei Templari di Tomar venne costruito da Gualdim Pais, capo provinciale dell'Ordine dei Templari, attorno al 1160. Alla fine dello stesso secolo il castello venne scelto come quartier generale dell'Ordine in Portogallo. Questa roccaforte fece parte del sistema difensivo creato dai Templari per proteggere dall'aggressione dei Mori i confini del neonato regno cristiano, che in quel periodo (metà del dodicesimo secolo) arrivava approssimativamente al fiume Tago.



Entriamo nell'imponente maniero ed ascoltiamo la narrazione della guida che, dopo aver ricordato le tappe salienti della storia dell'Ordine dei Templari, ci accompagna nella visita: *Uno dei più importanti gran maestri dell'Ordine fu Enrico il Navigatore, che lo guidò dal 1417 fino alla morte, avvenuta nel 1460. Il principe Enrico diede enorme impulso alle spedizioni pionieristiche portoghesi durante l'era delle grandi scoperte. Nel convento il principe Enrico ordinò la costruzione di vari chiostri ed altri edifici. Sponsorizzò anche miglioramenti urbanistici nella stessa città di Tomar. Un'altra persona famosa legata all'Ordine del Cristo*

*fu Manuele I, che divenne maestro dell'Ordine nel 1484 e re del Portogallo nel 1492. Sotto il suo regno vi furono numerosi miglioramenti al convento, soprattutto l'aggiunta di una nuova navata alla chiesa circolare e le decorazioni effettuate con pitture e sculture. Il successore di Manuele I, Giovanni III, demilitarizzò l'ordine, trasformandolo in un ordine religioso con una regola basata sugli insegnamenti di Bernardo di Chiaravalle. Ordinò anche la costruzione di un nuovo chiosstro nel 1557, uno dei migliori esempi di architettura del Rinascimento in Portogallo. Nel 1581, dopo la crisi di successione portoghese, la nobiltà portoghese si radunò nel convento e riconobbe ufficialmente Filippo II di Spagna (Filippo I del Portogallo) come re. Fu l'inizio dell'Unione Iberica (1581-1640), durante la quale il Regno del Portogallo e di Spagna furono uniti.*



Nella sua lunga storia il castello ed il convento di Cristo mostrano esempi di stile romanico, gotico, manuelino e rinascimentale. Il maniero-convento si presenta al visitatore come una sorta di atlante che descrive le evoluzioni stilistiche legate alla storia di questa fortezza.

## Castello e mura

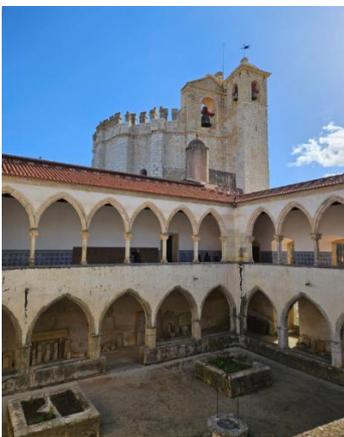
Il castello di Tomar venne costruito attorno al 1160 in un punto strategico, sopra una collina e vicino al fiume Nabão. Possiede delle mura difensive esterne ed una cittadella (alcáçova) con una torre principale all'interno. L'uso della torre centrale, eretta a scopo residenziale e difensivo, venne introdotto in Portogallo dai Templari, e quella di Tomar è tra le più vecchie dello stato. Un'altra novità introdotta dai Templari sono le torri rotonde che dominano le mura esterne, più resistenti agli attacchi di quelle quadrate. Quando venne fondata la città molti residenti vivevano in case situate all'interno delle mura difensive.



## Navata manuelina della chiesa

Durante la guida di Enrico il Navigatore (prima metà del quindicesimo secolo) venne aggiunta una navata gotica alla chiesa rotonda del convento, trasformando quindi la vecchia chiesa rotonda nell'abside di quella nuova. Dal 1510 Manuele I ordinò la ricostruzione della navata in stile manuelino. Gli architetti coinvolti furono il portoghese Diogo de Arruda e lo spagnolo João de Castilho. Vista dall'esterno la navata rettangolare appare ricoperta da abbondanti motivi manuelini, tra cui alcuni gargoyl, guglie gotiche, statue e "corde" che ricordano quelle usate sulle navi durante l'era delle grandi scoperte, oltre ad una croce dell'Ordine di Cristo ed allo stemma di Manuele I, la sfera armillare. La finestra della casa capitolare (Janela do Capítulo), un'enorme finestra visibile dal chiostro di Santa Barbara sulla facciata occidentale della navata, contiene numerosi motivi manuelini: il simbolo dell'Ordine di Cristo e di Manuele I, oltre a corde coralli e motivi vegetali. Una figura umana nella parte inferiore della finestra rappresenta probabilmente il progettista, Diogo de Arruda. Questa finestra rappresenta uno dei lavori migliori del convento tra quelli in stile manuelino. Sopra si trova una piccola finestra circolare ed una balaustra. La facciata è divisa da due corde annodate. I contrafforti ad angoli arrotondati sono decorati con giarrettiere giganti che alludono all'investitura di Manuele I avvenuta dall'Ordine della Giarrettiera per mano di Enrico VII d'Inghilterra.

L'entrata della chiesa è costituita da una magnificente porta laterale, decorata anch'essa con motivi manuelini e da statue della Vergina Maria con il bambino, e dei profeti del vecchio testamento. Questo portone venne progettato da João de Castilho attorno al 1530. All'interno la navata manuelina è unita alla chiesa rotonda romanica attraverso un grande arco. La navata è coperta da un apprezzabile volta a coste ed ha un coro sfortunatamente distrutto dall'invasione delle truppe Napoleoniche all'inizio del diciannovesimo secolo. Sotto il coro si trova una stanza usata come sagrestia. La finestra è la famosa finestra della casa capitolare, già citata.



## Chiostri

Il convento di Cristo ha un totale di otto chiostri, costruiti nel quindicesimo e sedicesimo secolo. Alcuni esempi:

**Claustro da Lavagem** (Chiostro della Lavanderia): chiostro gotico a due piani costruito attorno al 1433 da Enrico il Navigatore. Gli indumenti dei monaci venivano lavati in questo chiostro, da qui il nome.

**Claustro do Cemitério** (Chiostro del Cimitero): anche questo costruito da Enrico il Navigatore, è in stile gotico ed è il luogo di sepoltura di Templari e monaci dell'Ordine. L'elegante doppia colonna di archi ha ottimi capitelli con motivi vegetali, e le mura del deambulatorio sono decorate con azulejos del sedicesimo secolo. In una tomba (circa 1523) riposa Diogo da Gama, fratello del navigatore Vasco da Gama.

**Claustro de Santa Bárbara** (Chiostro di Santa Barbara): costruito nel sedicesimo secolo. La finestra della casa capitolare e la facciata occidentale della navata manuelina sono ben visibili da questo chiostro.



**Claustro de D. João III** (Chiostro di Giovanni III): iniziato sotto Giovanni III, venne terminato durante il regno di Filippo I del Portogallo (anche re di Spagna sotto il nome di Filippo II). Il primo architetto fu lo spagnolo Diogo de Torralva, che iniziò nel 1557 i lavori che sarebbero stati portati a termine dall'italiano Filippo Terzi. Questo splendido chiostro a due piani collega il dormitorio alla chiesa, ed è considerato uno dei principali esempi di Manierismo in Portogallo. I due piani sono collegati da quattro scale elicoidali situate nei quattro angoli.





## Chiesa rotonda

La chiesa rotonda romanica del castello (charola, rotunda) venne costruita nella seconda metà del dodicesimo secolo dai Templari. La chiesa ha una struttura poligonale a sedici lati all'esterno, con contrafforti, finestre rotonde ed un campanile. All'interno ha una struttura ottagonale connessa alla galleria (deambulatorio) tramite archi. In generale la forma ricorda quella della Cupola della Rocca e della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

I capitelli delle colonne sono in stile romanico (fine del dodicesimo secolo) e mostrano motivi animali e vegetali, oltre alla scena di San Daniele tra i leoni. Lo stile dei capitelli mostra influenze degli artisti che lavorarono alla Cattedrale vecchia di Coimbra, contemporanea alla chiesa rotonda.

Gli interni sono finemente decorati con sculture e dipinti gotici/manuelini, aggiunti durante un restauro promosso da Manuele I a partire dal 1499. I pilastri dell'ottagono centrale e delle mura del deambulatorio hanno statue policrome dei santi e degli angeli sotto un baldacchino fastoso, mentre muri e soffitto del deambulatorio mostrano dipinti gotici raffiguranti la vita di Cristo. I dipinti sono attribuiti al lavoro del pittore di corte di Manuele I, il portoghese Jorge Afonso, mentre le sculture sono dell'artista fiammingo Olivier de Gand e dello spagnolo Hernán Muñoz. Un mosaico raffigurante il martirio di San Sebastiano, del pittore portoghese Gregório Lopes, venne creato per la chiesa rotonda ed attualmente è esposto presso il Museu Nacional de Arte Antiga di Lisbona.



Nella visita dell'intera fortezza colpisce la particolarità della Charola, o Rotunda. Ci troviamo nella parte centrale del convento in quello che è un esempio eccezionale di architettura in cui si fondono gli stili romanico e gotico, con aggiunte di decorazioni manueline e un'importante collezione di pitture e sculture del XVI secolo. Originariamente concepita come oratorio privato dei cavalieri Templari, la Charola rispecchia l'influenza e il potere che quest'ordine religioso-militare esercitava in quell'epoca. La sua forma, inusuale per una chiesa, cattura l'attenzione del visitatore e lo proietta nel mistero di questo importante ordine cavalleresco medioevale.



Si narra che i cavalieri Templari entravano nella chiesa e partecipavano alla messa sulle loro cavalcature. L'ingresso era dove oggi è una finestra. La struttura ottagonale, come già ricordato in precedenza, può essere ricondotta ad altri monumenti presenti in Terrasanta (Cupola della



Roccia e Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme). La struttura ottagonale di altri edifici la troviamo anche in altre cappelle Templari come la chiesa di Segovia in Castiglia, costruita in posizione singolare, in aperta campagna, fuori le mura settentrionali della città, per ospitare un frammento della Vera Croce. La costruzione che più di ogni altra può essere considerata l'apoteosi della geometria dell'ottagono in architettura è certamente Castel del Monte, in terra di Puglia. Il misterioso castello fatto erigere da Federico II nei

pressi di Andria che da secoli alimenta tutto un filone magico-esoterico che appassiona molti sostenitori. Congetture prive di fondamento storico portano alcuni a sostenere che il castello fu costruito dai Templari e che l'imperatore Stupor Mundi incontrasse segretamente nel maniero murgiano i cavalieri rossocrociati per pratiche occulte.

*Ma allora quali furono i rapporti di Federico II con i Templari sulla base delle evidenze storiche? Molti autori (Bramato, Demurger, Barber) sostengono che l'imperatore, dopo essere rientrato nel regno di Sicilia nel 1221, avrebbe dimostrato una sostanziale indifferenza nei confronti dell'Ordine del Tempio; tale atteggiamento sarebbe cambiato nel 1227, quando salì al soglio pontificio Gregorio IX, trasformandosi in aperta ostilità.*

*Occorre precisare la naturale preferenza, in quanto tedesco, per l'Ordine Teutonico e come il gran maestro di quest'Ordine, Hermann von Salza, fu ascoltato consigliere dell'imperatore. Nel 1227 le relazioni tra Impero e Papato si inasprirono a seguito della scomunica pronunciata da Gregorio IX contro Federico II. Una delle conseguenze fu l'ordine impartito dal sovrano ai Giustizieri del regno di Sicilia di sequestrare i beni posseduti dai Templari in contrasto con la legislazione vigente in materia di mano morta. La scomunica fu ribadita l'anno successivo motivandola, non solo per la mancata partenza per la crociata, ma anche per la spogliazione dei beni di Templari e Ospedalieri nel regno di Sicilia. La partenza per la Terra Santa e il recupero incruento di Gerusalemme non favorirono il ritorno a rapporti pacifici tra Federico II e l'Ordine templare, anzi si inasprirono ulteriormente dato che, a quanto pare, i Templari ostacolarono le iniziative diplomatiche avviate dall'imperatore per il recupero senza ostilità di Gerusalemme, arrivando persino a tentare l'uccisione del sovrano sulle rive del Giordano. Nel 1229 Federico II escluse la Militia Templi da ogni trattato e abbandonò i cavalieri rossocrociati della Siria meridionale agli attacchi musulmani. Lasciando la Terra Santa l'imperatore accusò di nuovo i Templari di aver provato ad attentare alla sua vita sua via di S. Giovanni d'Acri e proibì loro di entrare a Gerusalemme. Scarsi risultati ebbero le ripetute insistenze di Gregorio IX affinché i Templari fossero reintegrati nel possesso dei beni loro confiscati. Molti danni furono recati alle domus templari della Capitanata; infatti, ancora nel 1249 molte proprietà templari nella zona producevano reddito per la Curia imperiale (...) Nei suoi ultimi anni di vita Federico II cercò di ricomporre l'aspro dissidio con i Templari, ma non vi riuscì. La volontà di riappacificarsi con l'Ordine fu espressa solo nel suo testamento nel quale disponeva che tutti i beni templari, così come quelli degli altri Ordini, che la Curia imperiale deteneva avrebbero dovuto essere restituiti ai legittimi proprietari.*

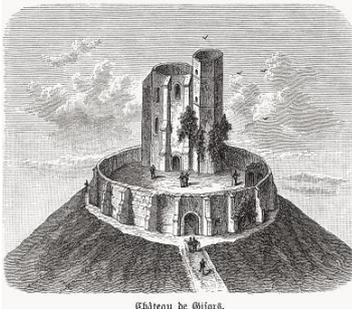


Da "Federico II e i Templari" di Vito Ricci

Le geometrie di Castel del Monte, quelle della Charola di Tomar o di altri luoghi, come le Chateau Fort di Gisors, ripropongono un importante aspetto dell'esoterismo medievale. In quei lontani tempi rispetto alle istanze mistico-religiose prevalsero, amalgamandosi con le prime, quelle della segretezza di alcune fondamentali conoscenze e della notevole padronanza di tecniche ed



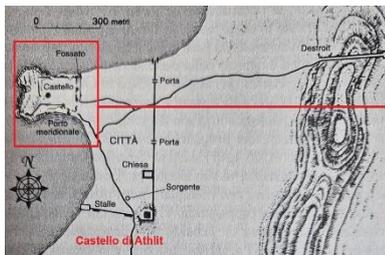
abilità costruttive. Da qui scaturì una rigida organizzazione associativa collegata all'esercizio di mestieri e tecniche particolari, finalizzata alla custodia di quei segreti. Proprio i Templari



Château de Bénéfont.

alloggiati nei sotterranei del tempio di Salomone a Gerusalemme, vi avrebbero scoperto documenti risalenti all'antica sapienza esoterica ebraica delle *Leggi divine dei Numeri, dei Pesi e delle Misure*. Questi manoscritti o le conoscenze in essi contenute sarebbero stati consegnati alle associazioni affiliate all'Ordine perché le ponessero alla base delle loro tecniche costruttive. In questo modo i Templari avrebbero fatto degli architetti del loro tempo gli eredi spirituali di Hiram, il leggendario costruttore del tempio di Gerusalemme.

L'abbandono della Terrasanta da parte dei Templari viene ricondotto alla capitolazione della fortezza di San Giovanni d'Acri, avvenuta il 28 maggio 1291. Durante l'assedio combatterono a fianco dell'ultimo re di Gerusalemme Enrico II, Templari e Ospitalieri. I pochi superstiti delle milizie cristiane si asserragliarono nel Castello dei Pellegrini ad Athlit, costruito nel 1217 a controllo delle vie d'accesso al Monte Carmelo. Anche in questo fortillio templare constatiamo



la presenza di una chiesa circolare. L'abbandono di questa roccaforte avvenne il 14 agosto 1291. La fuga fu verso il castello di Sidone dove fu eletto il penultimo Gran Maestro dell'Ordine. E da qui i superstiti a tutte le traversie nel nostro scritto

appena accennate, si imbarcarono verso Cipro con il tesoro dell'Ordine. Questa fu l'ingloriosa fine dell'epopea cristiana e dei Templari in Terrasanta.

Dopo il nostro intenso transito, a visita ultimata usciamo frastornati dall'imponente roccaforte di Tomar che i secoli hanno imbevuto di storia. Echi possenti di cavalleresche gesta provenienti da tempi remoti hanno sottratto i nostri pensieri al presente. Vicende complesse che hanno generato divergenze interpretative di fatti e avvenimenti continuano ad influenzare i tempi che viviamo. Incontenibili ascese a cui seguono rovinose cadute ci riportano alla concreta constatazione che nulla di ciò che fa l'uomo è eterno. Tra tutte le storie apprese nel Convento di Cristo, quelle riguardanti l'Ordine dei Cavalieri Templari hanno catturato il nostro interesse facendoci rivivere antichi itinerari sulle loro tracce in Europa e non solo. Prima di accomiatarci da questo luogo e dalla sua energia acquistiamo un *Sigillum Militum Xristi* da portare in ricordo di questo passaggio. È ora di riprendere il cammino verso la prossima tappa. Coimbra ci attende.

